

Assistenza ai fragili Inghippo telematico per i medici di famiglia

Il caso. La Regione ha introdotto un nuovo applicativo per i servizi domiciliari. La Fimmg: colti impreparati «Nessuna formazione e mancata migrazione dei dati»

LUCA BONZANNI

Annouovo, piattaforme informatiche nuove. Ma problemi vecchi. Per i medici di famiglia – e di riflesso per i loro pazienti – il 2024 s'è aperto con un nuovo inghippo tecnologico: è stato introdotto un nuovo applicativo per le richieste di attivazione dell'assistenza domiciliare (Sgdt, acronimo di «Sistema di gestione digitale del territorio»), servizio che riguarda in particolare i pazienti fragili e cronici, ma «i problemi di questo passaggio sono molteplici». Lo racconta la Fimmg, il principale sindacato dei medici di famiglia: «Ancora una volta ci troviamo nostro malgrado costretti a segnalare una problematica che va a ripercuotersi pesantemente sulla qualità dell'assistenza erogata ai nostri pazienti, oltre che sulla nostra attività quotidiana», si legge in un comunicato diffuso ieri. «Il 28 dicembre – spiega la nota del sindacato bergamasco, guidato da Ivan Carrara – siamo stati informati del fatto che Health Portal, l'applicativo che da anni usiamo per le richieste di attivazione delle varie forme di assistenza

domiciliare e altre pratiche, sarebbe stato dismesso dal 1° gennaio, ovvero solo pochi giorni dopo, e sostituito da un diverso applicativo, Sgdt, attualmente in uso agli infermieri di famiglia, nell'ambito di un'attività professionale diversa per caratteristiche e volumi. La decisione, presa unilateralmente dalla Regione Lombardia, è stata tardivamente comunicata sia ai medici di famiglia che, a quanto ci è dato sapere, anche alle Asst, cogliendo di fatto tutti impreparati».

Le ripercussioni sui pazienti: «I parenti costretti a recarsi al distretto per le prestazioni»

Il consigliere regionale Casati: incomprensibile il modus operandi, si intervenga»

Segue poi un dettagliato elenco dei problemi. Si parte dalla mancata formazione, perché «la sostituzione di un applicativo richiede un periodo di adeguata formazione degli operatori, che avrebbe dovuto essere adeguatamente pianificata nei mesi scorsi su tutto il territorio regionale». Si segnala poi la «mancata migrazione dei dati sul nuovo applicativo, con il rischio di perdere dati sanitari di fondamentale importanza», così come crea intoppi il «ripristino della "ricetta rossa" e della modulistica cartacea: nell'epoca della dematerializzazione dover tornare a scannerizzare documenti e fare uso dei vecchi ricettari è anacronistico e comporta una grossa, e soprattutto inutile, perdita di tempo». Le conseguenze sono avvertite appunto anche dagli stessi pazienti: «Alcune operazioni burocratiche che fino a ieri eseguivamo da remoto – aggiunge la Fimmg – richiedono oggi che i parenti si rechino fisicamente al distretto per ottenere la prestazione assistenziale richiesta per il familiare destinatario dell'assistenza domiciliare». Da parte del sin-



La Fimmg, sindacato dei medici di famiglia, punta il dito sul nuovo applicativo per l'assistenza domiciliare

dacato c'è la disponibilità a «metterci in campo per collaborare con l'Ats e le Asst al fine di trovare soluzioni semplici e di facile applicazione che possano aiutare a superare questa situazione paradossale. Riteniamo inaccettabile che, ancora una volta, importanti decisioni che ci riguardano vengano calate da un apparato regionale che non conosce la complessità della nostra attività quotidiana e che dimostra ancora una volta di non avere esperienza della realtà dei pazienti fragili e complessi».

La Fimmg invita così «i propri iscritti a non utilizzare il nuovo sistema Sgdt fino a nuova

comunicazione, ovvero quando sarà ottimizzato per il nostro utilizzo e sarà svolta adeguata formazione». Anche perché sul lavoro quotidiano dei medici impattano già anche i continui disservizi del Siss, il Sistema informativo sociosanitario della Regione Lombardia.

Casati: «Manca il confronto»

Sul tema è intervenuto anche Davide Casati, consigliere regionale del Partito democratico e componente della commissione Sanità: «Non riusciamo proprio a comprendere le motivazioni di questo modus operandi da parte della Regione, senza un

confronto con le categorie di professionisti che ogni giorno utilizzano sistemi informativi regionali dei quali continuano a denunciare limiti e malfunzionamento. Ci risulta che tutti questi problemi in altre Regioni non ci siano. Invitiamo la Direzione generale Welfare a un confronto rapido e urgente sul tema. Ai medici di Medicina generale esprimiamo il nostro sostegno, e ci faremo portavoce nelle sedi opportune delle loro preoccupazioni». Contattata, ieri non è stato possibile avere una replica da parte della Regione Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività per over 65 Aperte convenzioni per spazi comunali



Il Cte di Monterosso, dove è stata organizzata la mensa di comunità

Avviso pubblico

Le domande da enti del Terzo settore entro il 5 febbraio. Il comodato d'uso riguarda 15 immobili, sedi dei Cte

«È interesse e intenzione dell'amministrazione comunale proseguire il percorso di promozione di iniziative di coesione sociale, favorendo la partecipazione, più ampia possibile, ad attività ricreative, culturali e socializzanti rivolte prevalentemente a persone ultra-

sessantacinquenni, in un'ottica di integrazione intergenerazionale e nella prospettiva di una città della longevità». Parola dell'assessore alle Politiche sociali, Marcella Messina, intervenuta per illustrare l'avviso pubblicato dal Comune di Bergamo per la concessione in comodato d'uso gratuito di quindici immobili, sedi dei Centri della terza età, con l'obiettivo di stipulare convenzioni per la realizzazione di attività di coesione sociale al loro interno. La concessione riguarda i Cte di

Boccaleone, Borgo Palazzo, Carnovali, Celadina, Colognola, Grumello del Piano, Longuelo, Loreto, Monterosso, Negrisola, San Paolo Senior, San Tomaso, Santa Caterina, Valtesse e Villaggio degli Sposi, tutte strutture già da tempo oggetto di convenzioni con enti del Terzo settore, che hanno curato, sulla base delle indicazioni e delle linee programmatiche dell'amministrazione comunale, le attività dei Centri per la terza età, poi divenuti Centri per tutte le età, finalizzate alla realizzazione di iniziative rispondenti a bisogni e interessi sociali, culturali e ricreativi di persone ultra65enni, promuovendone la partecipazione e integrazione sociale in una dimensione intergenerazionale. Questo fino al 31 dicembre scorso, quando sono scaduti gli accordi. «L'avviso pubblico per la concessione in comodato d'uso gratuito di 15 immobili di proprietà comunale finalizzato alla conclusione di convenzioni per la realizzazione di attività di coesione sociale è un passaggio formale necessario in relazione alla riforma del Terzo settore», ha spiegato Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali. Maggiori dettagli sul sito del Comune. La domanda di partecipazione va presentata telematicamente entro il 5 febbraio. Il soggetto richiedente deve allegare statuto e atto costitutivo, piano di gestione con progetto di utilizzo della struttura e relazione sulle esperienze pregresse.

D. Am.

Sanità a rischio Botta e risposta tra Gori e Calenda

Sul social «X»

Un botta e risposta «social» tra Giorgio Gori (Pd) e Carlo Calenda (Azione). Il sindaco di Bergamo ha pubblicato un post su «X» nella giornata di venerdì: «Nel 2023 gli italiani hanno speso di tasca loro oltre 40 miliardi di euro per la sanità, il 25% del totale. Quasi 2 milioni di cittadini hanno nel frattempo rinunciato a curarsi per ragioni economiche. Dopo 45 anni di Servizio sanitario nazionale rischiamo davvero la fine della sanità pubblica». Ieri gli ha replicato Calenda: «Hai ragione Giorgio, ma la fine della sanità pubblica è iniziata dieci anni fa. Tutti i governi, compreso questo e anche dopo il Covid, hanno messo meno soldi di quanti ne servivano per coprire l'inflazione. Aggiungo che per nessun governo la sanità è stata una vera priorità. Se ci fosse una sinistra riformista parlerebbe di questo tema seriamente, non per proporre assurde Case della salute (non ci sono medici e infermieri per gli ospedali) e tanto meno per aggiungere altre priorità e sussidi».

Seguici su  

CO.MA.RI.


Spaccio Carni

**BERGAMO (zona Celadina) Via Borgo Palazzo, 213
AMPIO PARCHEGGIO**

Orari	Lunedì	Da martedì a venerdì	Sabato
	7.30-12.30	7.30-12.30/15-19	6.30-12.30/15-18

SCONTO 15% PER I POSSESSORI DI PARTITA IVA IN AMBITO ALIMENTARE E SU TUTTI I PREZZI DEL BANCO GIÀ COMPRESI D'IVA

GENNAIO... TUTTI I GIORNI SCONTI!

LUNEDÌ	SCONTO 15%	SU TUTTI GLI ARTICOLI
MARTEDÌ GIOVEDÌ SABATO	SCONTO 10%	SU TUTTI GLI ARTICOLI
MERCOLEDÌ	SCONTO 15%	SU POLLERIA SALUME E FORMAGGI
VENERDÌ	SCONTO 15%	SUL VITELLO

Per i tuoi ordini contattaci allo 035/300289 o all'indirizzo mail negozi@comari.it

www.spacciocarniceladina.it